



IN QUESTO NUMERO

COMMENTI

Avvocato di Famiglia: La più attenta deontologia per un settore 'sensibile'

INTORNO ALLA CULTURA

Nelle parole di Piero Calamandrei il più alto ricordo dei tanti colleghi esempio di impegno civile e coraggiosa testimonianza

ATTUALITÀ

Banche e Clienti. A settembre debutta l'arbitrato

IL RACCONTO

L'udienza pilota

DIRITTO E FAMIGLIA

Avvocati familiaristi

Presidente: Avv. Giovanni Malinconico; Sgretario: Avv. Carlo Macci; Tesoriere Avv. Aldo Panico
Consiglieri: Avv. Maurizio ALBIANI, Avv. Pier Giorgio AVVISATI, Avv. Giampiero BONDATTI, Avv. Antonio BUONEMANI, Avv. Antonella CICCARESE, Avv. Angelo FARAU, Avv. Gabriella GIUGLIELMO, Avv. Giovanni LAURETTI, Avv. Giacomo MIGNANO, Avv. Stefano REALI, Avv. Umberto SALVATORI, Avv. Maddalena SIGNORE.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

- 2 ■ *Il bisogno di contarsi*

di A.Romaniello

COMMENTI

- 3 ■ *Avvocato di famiglia
La più attenta deontologia
per un settore "sensibile"*

di P.G.Avvisati

ATTUALITA'

- 7 ■ *Banche e clienti, debutta l'arbitrato*
8 ■ *Prima di cestinare*
10 ■ *Cassa forense - Prime scadenze previdenziali
Per l'invio del Mod.5/2009 novità annunciate*

DIRITTO E FAMIGLIA

- 12 ■ *Avvocati familiaristi*

IL RACCONTO

- 18 ■ *L'udienza pilota*

di G.Marcelli

INTORNO ALLA CULTURA

- 22 ■ *Caduti per la libertà*
22 ■ *Resistenza*

Pagine a cura di Virginio Palazzo

I NEO AVVOCATI - pag.32

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Bruno Buozzi, 1
Palazzo di Giustizia 04100 Latina
tel. 0773 693040 – fax 662749
segreteria@ordineavvocatilatina.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Avv. Mario Rapanà

DIRETTORE EDITORIALE

Avv. Annalisa Romaniello

COMITATO DI REDAZIONE

Avv. Pier Giorgio Avvisati
Avv. Carlo Bassoli
Avv. Silvestro Conte
Avv. Enrico D'Antrassi
Avv. Angelo Farau
Avv. Anna Fiorentino
Avv. Giada Gervasi
Avv. Giovanni Lauretti
Avv. Michela Luison
Avv. Virginio Palazzo
Avv. Stefano Reali



Il bisogno di contarsi

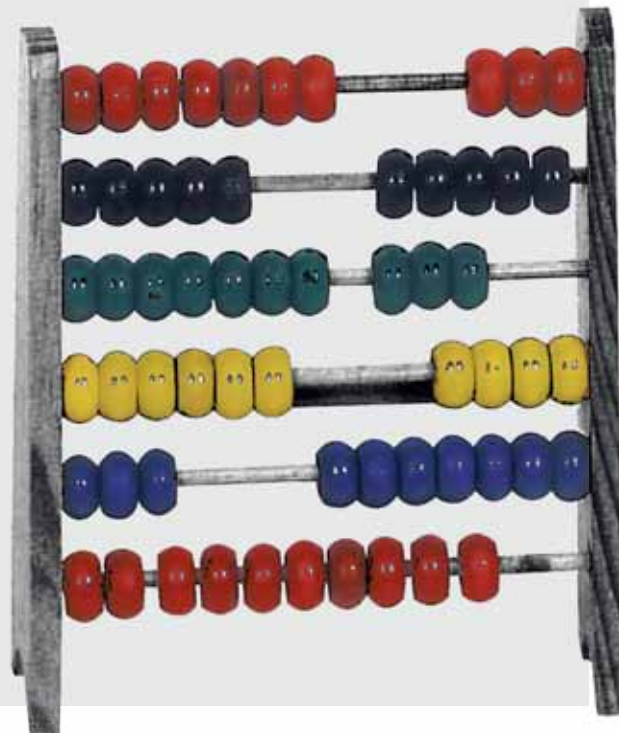
Ogni volta che la pagina bianca ci si pone dinanzi aspettando di raccogliere qualche idea 'di garbo' da offrire al confronto e – si spera sempre – all'attenzione dei lettori, la prima esigenza che sentiamo vivissima e ben presente è quella di contarci.

Il nostro lavoro, per antonomasia definito fra le figure più individualistiche e ciniche nel panorama delle professioni liberali, mostra in realtà - nell'esperienza di noi che abbiamo la ventura e il privilegio di esserne interpreti – una filigrana diversa, un dietro le quinte insospettato ai più, che è (incredibile dictu!) l'esigenza di ritrovarsi proprio come categoria unitaria, coinvolta da temi e riflessioni di comune rilevanza, e non solo come insieme di molteplici individualità.

Contarci, appunto.

Sappiamo che ad affrontare il quotidiano rapporto con la Giustizia, il Sistema, il Giudice naturalmente, ma il Cliente perfino, non spendiamo solo la nostra personale dose di energia e professionalità ma investiamo anche un credito collettivo, 'di categoria', insomma.

E' vero: di questo patrimonio non si è mai pienamente consapevoli, presi - come siamo - dalle urgenze del quotidiano svolgersi dell'attività, impegnati - come saremo sempre - nel rincorrere il nostro lavoro e nel difendere posizioni acquisite. E' vero: facciamo fatica ad affermare in noi un convinto senso di appartenenza, soprattutto quando verificiamo la difficile impresa di coordina-



re le forze, di dare forma ad una protesta, concretezza ad una strategia, per quanto ritenuta necessaria.

Se, tuttavia, non siamo costanti o abbastanza convinti nel mantenere alta la tensione positiva delle nostre battaglie, pure la cosa non va letta come solo negativa. Perché la medaglia ha il suo risvolto e capita, così, che la stessa incostanza di cui sopra consenta pure, a tratti e quasi ciclicamente, il ritorno dell' "onda buona" della partecipazione, un entusiasmo anche solo moderato, ma pur sempre tangibile e ricco di motivazioni . L'abbiamo registrato nei primi mesi di quest'anno, con il nostro Ordine impegnato in difficili giornate di coordinamento e incontri – anche da ultimo - a Roma, nelle sedi deputate, fra Presidente e Consiglieri e i massimi livelli istituzionali nazionali. A perorare una causa diversa da tutte le altre, ma fondamentale per ciascuna di tutte quelle altre che quotidianamente discutiamo nelle aule di giustizia, per ottenere a Latina e provincia null'altro che il dovuto: un sufficiente incremento di forza operativa, da amministrativi a magistrati, a cominciare da un presidente e un primo dirigente di Tribunale .

La scia lunga determinatasi con le giornate di più intensa attività e partecipazione collettiva vissute nell'inverno scorso [e che il Collega Russo testimonia con passione in queste stesse pagine - ndR], non deve perdersi, da qui alla fine dell'anno, se è vero - com'è vero - che tutto il percorso che si è riusciti finora ad imbastire va inteso come una tappa di avvicinamento, un'importante conquista di spazio di dialogo con l'Istituzione.

La domanda ogni volta più pressante, per chi voglia solo conoscere da vicino la realtà del momento odierno dell'Avvocatura Pontina, non può che chiamare in causa l'intera categoria, e – all'interno di questa - ciascuno di noi avvocati, a interrogarci anche su quanta voglia ci rimanga di impegnarci per un comune progredire, quanta convinzione possiamo ancora mettere in campo nel nostro reclamare, nel nostro astenerci dalle udienze, nel partecipare alle nostre assemblee. Nell'esprimerci, insomma, per quello che non possiamo non sentire come profondamente connesso alla nostra professione, ovvero il diritto di esercitarla non solo nel diritto e nella piena legalità ma anche nella dignità delle forme e dei mezzi.

Che sia, da sempre e da troppo tempo, questo il leit-motiv di una canzone interminabile, non deve solo sfiancarci o apparire cosa troppo grave: è realtà che sta nelle cose, come ogni lunga marcia.

Più grave sarebbe scoprirsi in pochi , ogni volta che – lungo il cammino - dovremo provare a contarci.

Annalisa Romaniello

Avvocato di famiglia

La più attenta deontologia per un settore "sensibile"

La materia del diritto di famiglia ha assunto un ruolo sempre più consistente della domanda di giustizia (da una recente indagine Censis sull'Avvocatura ne copre ormai oltre il 15%) e concerne un settore sicuramente "sensibile", che pone prepotentemente in rilievo la assenza - al momento - di regole di comportamento specifiche per l'avvocato che esercita la sua attività in tale ambito.

Ciò in quanto gli ordinari modelli di comportamento professionale rischiano di apparire inadeguati così come le comuni regole deontologiche. Ecco perchè le attuali carenze dell'ordinamento professionale richiedono di essere colmate proprio in virtù della responsabilità sociale dell'avvocato con un doveroso approfondimento della tematica che permetta di recuperare gli innegabili ritardi.

di Pier Giorgio Awisati (*)

La deontologia per un avvocato non è tanto un fare: è un essere, nel senso che grazie ad essa si comprende la distinzione tra fare l'avvocato ed essere tale.

Va detto che il sistema deontologico forense ancor oggi si fonda sugli articoli 12 e 38 della vigente legge professionale che prescrivono agli avvocati di esercitare la loro funzione con dignità e decoro, ma si parla della legge sull'ordinamento professionale che risale a un regio decreto del 1933 e la giurisprudenza costituzionale e quella di legittimità hanno sempre riconosciuto che gli organi forensi hanno il potere di imporre comportamenti ritenuti deontologicamente corretti e di sanzionarne le violazioni e che al Consiglio Nazionale Fo-

rense spetta il potere di emanare codici deontologici.

Il Codice deontologico del 1997 è così nato come raccolta di principi enunciati dalla giurisprudenza disciplinare del C.N.F. ed è stato oggetto di integrazioni e modifiche.

In particolare la giurisprudenza della Cassazione a sezioni unite riconosce che le regole di deontologia hanno valore giuridico di norme interne dell'ordinamento particolare della categoria e costituiscono fonti normative vincolanti, integrative delle norme generali indicate dal legislatore¹. La legittimazione ad emanare le norme deontologiche spetta al Consiglio Nazionale Forense che è, quindi, competente ad indicare le regole

¹Cass. sez. unite, 23 marzo 2004, n. 5776; Cass. sez. unite, 6 giugno 2002, n. 8225, in Giust. civ., 2002, I, 2441; Cass. sez. unite, 12 dicembre 1995, n. 12723, in Giust. civ. Mass., 1996, 12.

da osservare e le sanzioni in caso di inosservanza.

La deontologia professionale per essere efficace oggi deve però essere coerente ad un sistema di responsabilità etica e sociale, nel quale al principio autoreferenziale della difesa della dignità e del decoro della professione in quanto tale venga sostituita l'etica della responsabilità nei confronti della società civile per il rispetto di principi fondamentali universalmente riconosciuti e ciò richiede che si debba soprattutto curare la qualità tecnica e culturale e gli standard etici di correttezza e responsabilità e che di ciò si debba rispondere non soltanto al Cliente o all'Ordine, ma anche nei confronti della collettività.

Pensiamo che tre anni or sono è avvenuta la modifica dell'art.7 del Codice deontologico, quello che riguarda il dovere di fedeltà dell'avvocato) con l'inserimento di un secondo canone che recita: "l'avvocato deve esercitare la sua attività anche nel rispetto dei doveri che la sua funzione gli impone verso la collettività per la salvaguardia dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato e di ogni altro potere" e ciò attesta la codificazione del principio della ricordata responsabilità sociale dell'avvocato.



C'è poi l'art.1 comma 1 del codice deontologico europeo che, tra l'altro, afferma come...” in uno Stato di diritto l'avvocato è indispensabile alla giustizia e a coloro di cui deve difendere i diritti e la libertà”.

Fatta questa premessa e chiarito che l'avvocato di famiglia non è il legale di riferimento dell'ambito parentale, come il medico di famiglia, ma l'avvocato chiamato ad occuparsi del conflitto familiare intervenendo in esso (e qui dobbiamo segnalare il problema del sistema che ancora non registra le specializzazioni se non al momento in modo empirico), dobbiamo chiederci se l'attuale codificazione deontologica sia in grado di cogliere tutti gli aspetti concernenti le attività difensive nel delicatissimo settore del diritto di famiglia o se sia necessaria una normativa di dettaglio, specifica ed aggiornata, come ritengo anch'io preferibile.



Non si può prescindere, prima di considerare l'ipotesi di nuovi canoni di comportamento, dal valutare come molti di noi non abbiano ancora la consapevolezza della assoluta particolarità della materia, che richiede comportamenti e attenzioni diversi da quelle che riguardano, che so, una causa di risarcimento danni o di regolamento di confini.

Intanto va detto e ribadito che se c'è un settore specifico in cui i diritti e i valori della persona coinvolti richiedono condotte e atteggiamenti ispirati ad un alto grado di sensibilità ed alla necessità e volontà di ricondurre i contrasti all'equilibrio e non alla esasperazione, è proprio quello del diritto di famiglia.

Onestà intellettuale impone di riconoscere che, come avvocati per così dire generalisti, non sempre valutiamo nella dovuta misura cosa significhi realmente prestare la propria attività professionale in favore di uno o entrambi i coniugi che entrano nel nostro studio per essere assistiti nel momento della disgregazione del vincolo coniugale.

Tornando al momento in cui si siede davanti a noi il coniuge in un frangente così coinvolgente sul piano psicoemotivo, dobbiamo porci con franchezza, direi estrema, qualche domanda: siamo intanto in grado di guardare negli occhi e di percepire la sofferenza, che è cosa ben diversa dal dolore, perché meno misurabile?

Quante volte favoriamo la logica della lotta tra genitori, che deve portare quasi ad ottenere lo scalpo dell'altro, per una vittoria spesso solo apparente, che lascia macerie e distruzione, soprattutto tra i figli e certo si dovrebbe riuscire a dare voce soprattutto a chi non ha voce (pensiamo al minore, la parte più debole e più esposta agli effetti traumatici della rottu-

ra familiare e il cui interesse è inevitabilmente filtrato da ciascuno dei genitori, attraverso la tutela di posizioni che sono non poche volte diverse e che anzi possono rivelarsi antitetico.

Manca una tutela tecnica del minore diversa da quella dei singoli genitori, salvo che non sia previsto (procedure di limitazione e decadenza della potestà e quelle per la dichiarazione di adattabilità) un intervento diretto nei procedimenti civili minorili ove il minore è parte con la nomina di un curatore speciale che dovrà essere assistito da un avvocato se non munito di adeguata competenza tecnica. Solo in questo caso si difende l'interesse del minore, che diversamente rischia di essere piegato ad esigenze altrui).

Siamo in grado di entrare empaticamente in comunicazione vera, di ascoltare e non solo sentire chi si rivolge a noi senza avere avuto precedenti esperienze, conservando un'inquietudine

della coscienza per non sentirsi mai certi di aver dato il massimo per chi è capitato nel nostro studio?

Non possiamo ritenere, come non di rado avviene, che debba prevalere un discorso economico, direi ragionieristico, come cercare di ottenere un assegno più elevato (o più basso, a seconda dei ruoli) o





la difesa della casa coniugale o le modalità migliori (ma poi, sul piano assiologico, migliore rispetto a quali parametri?)

Vi è un problema di competenza trasversale, che deve permetterci di affrontare il nodo relazionale tra quella donna e quell'uomo, per riorganizzare al meglio le relazioni in atto e creare nuovi equilibri in un momento in cui i coniugi chiedono forse nella sostanza di ritrovare fiducia e speranza.

La formazione non può essere solo tecnica, perché occorre una formazione complessiva dell'avvocato, anche per le conoscenze delle dinamiche relazionali.

Il nostro contributo non può essere meramente legale, questo lo do per presupposto, ma dobbiamo andare oltre la cultura della negoziazione, che ci appartiene, verso la cultura della mediazione, l'unica in grado di permetterci di affrontare i disagi così forti delle persone che emergono in un evento così coinvolgente, tenendo conto che il processo, in particolare in questo ambito, è

l'epilogo di una incomunicabilità da conflitto non risolto, tra tensioni e contrapposizioni, ricatti e rancori.

L'afasia tra le parti trasferisce la parola agli avvocati, ma quante volte quando gli avvocati prendono la parola non ci si parla più?

L'analfabetismo emotivo, (piccola invasione di campo) che Umberto Galimberti tratta con particolare riferimento ai ragazzi, è forse molto più diffuso anche tra i meno giovani e l'educazione emotiva consente a ciascuno di conseguire quegli atteggiamenti morali di cui c'è sempre maggiore bisogno, quali la comprensione di sé e dell'altro, viatico per un migliore adempimento anche del proprio ruolo professionale quale avvocato in tematiche così delicate.

I tre riferimenti obbligati sono il massimo rigore deontologico, la professionalità e la formazione specialistica

continua a pagina 28

Da settembre anche fra Banche e Clienti debutta l'arbitrato

Una nuova procedura per risolvere le controversie tra Banche e clienti dovrebbe debuttare a settembre 2009.

Il 18 giugno 2009, a seguito di una delibera del Cibr (Comitato interministeriale per il Credito e il Risparmio) del 29/07/2008, che a sua volta dà seguito all'art. 128 Bis del T.U.B., la Banca d'Italia ha emanato alcune disposizioni per risolvere stragiudizialmente le controversie che insorgono con i clienti per operazioni e servizi bancari-finanziari.

Le controversie ammesse all'arbitrato che non hanno limiti di valore, sono solo quelle relative ad operazioni e servizi bancari e finanziari ed escludono quelle relative agli investimenti.

Se la controversia ha per oggetto il pagamento di una somma di denaro a qualunque titolo, allora si può ricorrere all'arbitrato solo se l'importo non è superiore a 100 mila Euro.

Non è possibile ricorrere all'arbitrato per controversie relative ad operazioni anteriori al 1° gennaio 2007 e se è pendente una causa o altro tipo di conciliazione.

L'adesione all'arbitrato è obbligatorio per le banche le quali se si rifiutano si espongono a sanzioni da parte della Banca d'Italia.

Il ricorso costerà ai clienti delle Banche so-

lo 20 euro quale contributo per le spese di procedura, mentre per la Banca, se il ricorso viene accettato in toto o in parte, costerà 200 Euro quale contributo per le spese di procedura. Come per le altre procedure, durante il mese di agosto vengono sospesi i termini.

Le sedi dove si svolgeranno gli arbitrati sono tre: Milano-Roma-Napoli, ma ci si può rivolgere, per presentare i ricorsi, a tutte le Filiali della Banca d'Italia.

L'arbitrato permette comunque all'organismo di assumere una decisione che non sostituisce la sentenza di un giudice.

Per l'operatività della procedura si attendono che vengano emessi comunque alcuni adempimenti operativi che si prevede verranno attuati entro settembre.



Prima di cestinare

Un promemoria per non disfarsi con troppo anticipo di atti, documenti, ricevute...

Capita spesso sia in casa, in ufficio, nel negozio, di fare spazio buttando e strappando ogni genere di carta e documento. Solo dopo averlo fatto ci poniamo la domanda: "Ho fatto bene o ho fatto male?"

Per quanto tempo vanno conservate le ricevute, gli atti o i documenti?

Attenzione! Ogni documento ha la sua scadenza. Guai a buttarlo o distruggerlo prima del tempo: si rischia di dover pagare 2 volte e con l'aggravio di interessi e multe.

In calce, in ordine alfabetico, riportiamo un promemoria per i documenti di uso comune e dei tempi di prescrizione.

Abbonamento RAI-TV-**10 anni**

Affitto **5 anni**

Assicurazioni **5 anni** se utilizzati a fini fiscali
1 anno se trattasi di polizze RCA, Furto, Incendio

Atti di compravendita immobiliare **Sempre**

Bollette e utenze domestiche (luce, gas, acqua) **5 anni***
*si consiglia però di conservarli almeno per 10 anni

Bollettini ICI **5anni***
*si consiglia però di conservarli almeno per 10 anni

Bollo auto **3 anni** (anche se l'auto è stata venduta)

Cambiali pagate **3 anni**

Contratto di apertura c/c bancario **Per tutto il periodo del rapporto con la banca**

Contributi previdenziali **Sempre**

Dichiaraz. Redditi-IVA e allegati **5 anni**



Estratti conto bancari **10 anni**

Contestazioni **entro 60 gg**

Ma in caso di errori sostanziali il termine è di 10 anni

Contratti di affitto **Sempre**

Fatture di artigiani **10 anni**

Matrici degli assegni **6 mesi**

Mutui (Ric. Rate Pag.) **5 anni dalla singola rata***

*Si consiglia però 5 anni dalla scadenza del mutuo

Multe **5 anni dalla notifica**

Pagamenti rateali **5 anni dalla scadenza della singola rata***

*Si consiglia però 5 anni dopo la scadenza del finanziamento

Parcelle professionisti **3 anni**

Rette scolastiche **1 anno**

Ristoranti **6 mesi**

Scontrini di acquisto merci **26 mesi.**

Vanno conservati per tutta la durata della garanzia. Se scontrini medicinali, in detrazione del reddito per 5 anni

Soggiorni **6 mesi**

Spese condominiali **5 anni**

Spese di ristrutturazione **5 anni**

Ribadiamo inoltre che, se dalla dichiarazione dei redditi risulta un credito d'imposta, la documentazione va conservata fino alla liquidazione della somma da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Cassa Forense: prime scadenze previdenziali

Per l'invio del mod. 5/2009 novità annunciate

Si ricorda che quest'anno la Cassa Forense non invierà più il modello 5 personalizzato con le istruzioni per la compilazione, limitandosi ad inviare i soli moduli di pagamento.

Ciò ovviamente non fa venir meno l'obbligo di trasmissione: allo scopo si suggerisce di ricorrere alla modalità di invio telematico, accessibile dal sito internet www.cassaforense.it (area "accesso riservato"), semplice e pratica atteso che la compilazione guidata consente di ridurre gli errori.

La procedura telematica consente il calcolo automatico dei contributi dovuti (tenendo conto delle nuove aliquote previste per il contributo soggettivo) e la stampa dei M.A.V. bancari personalizzati per il pagamento in autoliquidazione.

Chi non volesse servirsi di tale modalità potrà utilizzare la modulistica non personalizzata che la Cassa provvederà ad inviare tra breve agli Ordini.

Sono tenuti all'invio del Mod. 5 tutti gli avvocati iscritti, anche per frazione di anno, all'albo professionale (pur se non iscritti alla Cassa) ed i praticanti abilitati iscritti alla Cassa.

La mancanza di partita IVA e/o il reddito e il volume d'affari pari a zero non esonerano il professionista dall'invio.

Di seguito ricordiamo i termini di adempimento:

- 31 luglio 2009, versamento rata in acconto pari al 50% del dovuto determinato in autoliquidazione;
- 30 settembre 2009, trasmissione del Mod. 5;
- 31 dicembre 2009 versamento rata a saldo.

*Il Consigliere delegato
Avv. Stefano Reali*

3.99% | IL TASSO MINIMO PER UN TRATTAMENTO AL MASSIMO.

Scopri i vantaggi di scegliere Audi.



Per tutti i titolari di partita IVA, Calzati Auto riserva agevolazioni e vantaggi esclusivi.

Fino al 30 settembre 2009 finanziamenti al 3,99% sull'acquisto di un'Audi, da scegliere tra la vasta gamma a disposizione.

In più, sconti personalizzati sulla tua nuova Audi.

A3 13%

A3 sportback 13,5%

A4 berlina 11%

A6 berlina e avant 15%

A6 allroad 12%

A8 13%

Esempio di leasing: A3 2.0 TDI 143cv Sportback ambition: prezzo chiavi in mano € 30.150,00 esclusa IPT, prezzo per possessori di Partita IVA € 25.950,00. Anticipo 5%, 47 rate da € 441,15, riscatto € 25%. Spese di istruttoria € 300,00 + IVA. TAN 3,99% TAEG 4,27%. Emissioni CO2; max 136g/km (normativa gas di scarico EV4), Consumi: ciclo combinato 5,31/100km. È una nostra offerta valida sui modelli A3 - tre porte e Sportback, A4 berlina, A6 avant, berlina e All Road, A8 e Q7. L'iniziativa è valida per consegne entro il 30/09/2009.



Audi

Calzati Auto

Concessionaria AUDI

Via Epitaffio, km 1 - Latina • Tel. 0773 472 424

info@calzatiauto.volkswagengroup.it

Avvocati familiaristi

Predisposto un corso per la mediazione familiare. Nell'ambito dei procedimenti relativi alle separazioni c'è la necessità di adeguarsi a quanto prevede la normativa comunitaria in merito alle figure professionali che si "agitano" in tale panorama. Gli avvocati matrimonialisti devono poter fornire un'ampia preparazione anche nel campo della mediazione familiare, necessaria a dirimere i conflitti dannosi per il nucleo investito da tale "lutto". Per questo, in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e con il Centro Studi Giuridici, la scuola Romana di Psicoterapia Familiare ha organizzato a Latina, un corso biennale per gli avvocati interessati a tale dinamica, dove i docenti di Roma si sposteranno nel capoluogo pontino per una lezione di 8 ore al mese per 11 mesi l'anno, ed al termine del corso, previo esame, verrà rilasciato dalla SRPF un attestato di idoneità alla pratica della mediazione familiare sistemico relazionale, riconosciuto dall'Istituto di mediazione Familiare (IsMeS. - Associazione ONLUS costituitasi a Roma il 25/06/1999).

Purtroppo i posti saranno limitati massimo a due corsi di 20 persone e sono a pagamento.

Vediamo però nel dettaglio come si svolge:

La Scuola Romana di Psicoterapia Familiare (SRPF) riconosciuta con D.M.

24-10-94 in collaborazione con L'Istituto per la Mediazione familiare (IsMeS), associazione ONLUS costituitasi in Roma il 25.06. 99 attiva il corso biennale:

MEDIAZIONE FAMILIARE SISTEMICO RELAZIONALE PER AVVOCATI

Il Prof. Carmine Saccu Medico Neuropsichiatria Infantile è Direttore della Scuola Romana di Psicoterapia Familiare. Già Professore Associato presso la Cattedra di Neuropsichiatria Infantile dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. E' membro fondatore del: Istituto di Terapia Familiare, ITF, Società Italiana di Terapia Familiare, SITF, Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia relazionale, SIPPR, Scuola Romana di Psicoterapia Familiare, SRPF, European Family Therapy, EFTA, Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia, FIAP. E Presidente dell'Istituto per la Mediazione Familiare, IsMeS e Presidente dell'Associazione Europea Mediatori Sistemici, AEMS. Ha svolto per molti anni attività clinica come responsabile del Servizio di Terapia Familiare. Dal 1975 svolge attività didattica nella formazione e supervisione dei terapeuti familiari. Ha sviluppato con il gioco e l'umorismo, una particolare modalità di lavoro con i bambini in terapia, maestri nell'attivazio-

ne delle aree fantasmatiche del terapeuta. Nell'elaborazione di queste aree di risonanza il prof. Saccu aiuta i terapeuti a scoprire le potenzialità creative e nuovi spazi di rapporto.

SCUOLA ROMANA DI PSICOTERAPIA FAMILIARECENTRO CLINICO E DI RICERCA S.R.L.

La Scuola Romana di Psicoterapia Familiare in riferimento alla legge del 15 maggio 1997 n°127, è stata riconosciuta idonea in data 24.10. 94 con decreto ministeriale a svolgere attività di formazione per la specializzazione di psicoterapeuti familiari. Nei riferimenti storici all'atto della presentazione della domanda si faceva riferimento alla grande esperienza maturata dai docenti della scuola le cui radici formative risalgono agli anni 1974,1976 con la costituzione dell'allora Istituto di Terapia Familiare. L'esperienza pregressa ventennale e l'esperienza maturata dal 94 secondo le disposizioni del MURST per l'attivazione dei corsi di specializzazione per psicoterapeuti ci ha dato conferma che il modello proposto ed attuato è nella sua struttura valido e in grado di fornire agli studenti le basi e la formazione idonea ad affrontare la dimensione lavorativa nei suoi aspetti etici e professionali.

La Scuola Romana fa parte del coordinamento delle Scuole di Psicoterapia Familiare E degli Istituti appartenenti alla Società Italiana di Terapia Familiare (S. I.T.F.)

Nei Programmi didattici della Scuola vi è la visione e la riflessione guidata con didatti della Scuola stessa dei seminari e workshop e dei temi congressuali nonché della supervisione e consulenza

che i pionieri della Terapia Familiare hanno effettuato in Italia intorno agli anni 80 e successivamente agli anni 90. Si fa riferimento al Dott. Carl Whitaker, al dr. Salvador Minuchin, al prof. Carlos Sluski, al dr Frank Farelly, al dr. I Zwerling, dr. J. Framo, al dr. M. Elkaim e molti altri stranieri. Tra gli esponenti italiani si ricorda la dr.ssa M. Selvini Palazzoli, il dr. L. Cancrini e il prof. M. Andolfi.

SEDI :

Sede di Napoli Corso Umberto I, 365
-Resp. Prof.Carmine Saccu

Sede di Cagliari Via Sonnino, 195
-Resp. Prof.Carmine Saccu

Sede di Crotone Via Roma,129
-Resp.Dott. N.Capozza

Sede di Avellino via Serafino Soldi, 38
-Resp.Dott. A.Acerra

ATTIVITA' DIDATTICA:

Corsi quadriennali di specializzazione in Psicoterapia Familiare (legge 56/89) Scuola di Formazione per Formatori.
Corso biennale di Psicologia Giuridica per consulenti Tecnici d'ufficio e di parte in un'ottica sistemico relazionale.

Corso Biennale di :

- Mediazione Familiare sistemico relazionale.

- Risoluzione alternativa delle controversie.

Corso di specializzazione nell'ottica sistemica per assistenti sociali.

Corso di specializzazione nell'ottica sistemica per insegnanti.

ATTIVITA' CLINICA:

Servizio di terapia familiare:

- famiglie
- famiglie ricostituite
- coppie in crisi
- Adozione/ Affidato
- adolescenti a rischio psicopatologico e psicosociale.
- Area della devianza
- Maltrattamenti / Abuso

Servizio per la risoluzione alternativa delle controversie:

- mediazione familiare
- mediazione penale

DEFINIZIONE ED OBIETTIVI DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE:

La mediazione familiare è un processo di gestione dei conflitti per la riorganizzazione delle relazioni familiari in materia di separazione, divorzio della coppia. Essa si propone alcune finalità principali, articolate secondo obiettivi specifici.

FINALITA' principali:

- Offrire alla coppia un contesto strutturato ove possa essere sostenuta nella gestione del conflitto a vantaggio della capacità di negoziare degli accordi .
- Favorire la coppia nella ricerca delle soluzioni più adatte alla specificità della loro situazione e dei loro problemi per tutti quegli aspetti che riguardano in particolare la continuità del legame genitoriale con i figli.

Il mediatore familiare chiesto ed accettato dai membri della famiglia, ha il compito di aiutare gli interessati a

prendere degli accordi duraturi e reciprocamente accettabili tenendo conto dei bisogni di ognuno ed in particolar modo di quelli dei figli in uno spirito di corresponsabilità genitoriale.

La mediazione familiare affronta gli ostacoli della separazione familiare siano essi relazionali, economici e patrimoniali. Tale percorso può essere accessibile anche all'insieme dei membri della famiglia coinvolti in una situazione di incomunicabilità.

CORSO BIENNALE DI MEDIAZIONE SISTEMICO FAMILIARE PER AVVOCATI

Responsabile del Corso: Prof. Carmine Saccu

Direzione scientifica: Dr. ssa Maria Rupil, psicologo, mediatore familiare, Vice Presidente IsMeS

L'indirizzo del Corso prevede un apprendimento centrato sulle premesse teoriche, sugli obiettivi e sulle tecniche di intervento di mediazione in una cornice epistemica relazionale. L'intento formativo è di permettere una chiara definizione del ruolo professionale del mediatore familiare.

La definizione del ruolo del mediatore avverrà attraverso moduli teorici esperienziali ed operativi che vedono in progressione l'acquisizione delle nozioni di base del modello sistemico relazionale, dell'ecologia delle relazioni interpersonali, del ciclo di vitale della famiglia e della dinamica dei conflitti.

Successivamente il corso si propone di fornire le conoscenze relative agli aspetti psicologici, alle problematiche e alle tecniche d'intervento nelle situazio-

NATUR HOUSE

Nutrizione e Dietetica

Vuoi metterti in forma
in modo
semplice e naturale?



**PRENOTA LA TUA
CONSULENZA NUTRIZIONALE
GRATUITA a LATINA:**

Via Priverno 14

Tel. 0773.280831

ni di separazione e divorzio nonché alla definizione degli obiettivi e alla verifica dell'intervento di mediazione familiare.

Durata del Corso:

Il corso biennale prevede 22 incontri della durata di otto ore ciascuno con frequenza mensile e quattro seminari annuali su temi specifici per un totale di 240 ore.

Al termine del biennio sono previste 20 ore di supervisione relative ad un'esperienza di applicazione pratica di mediazione.

Al termine del corso dopo l'esame finale verrà rilasciato dalla SRPF un attestato di idoneità alla pratica della mediazione familiare sistemico relazionale, riconosciuto dall' IsMeS.

Destinatari :

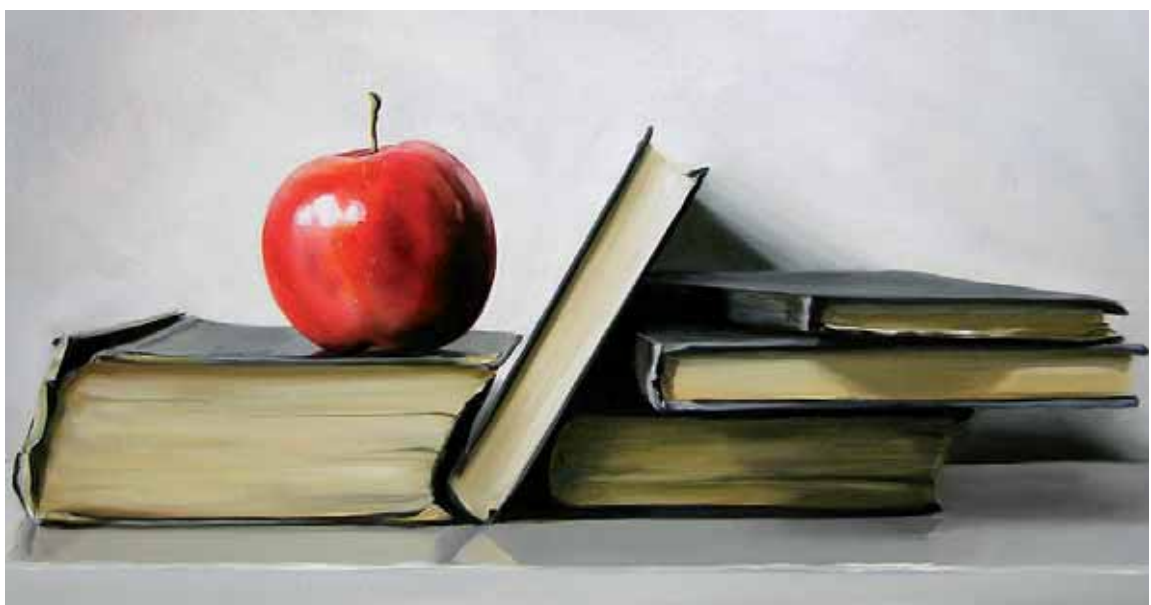
Il corso si rivolge ad avvocati, psicologi e a quanti in possesso di curriculum e di titoli equipollenti, nel campo delle

scienze umane e del diritto.

Programma :

1° anno

- La cultura della mediazione e della risoluzione alternativa delle controversie.
- Principi, obiettivi, modelli della mediazione familiare.
- Il ruolo del mediatore.
- Il modello sistemico relazionale.
- Teoria della comunicazione.
- Il sistema famiglia e il ciclo vitale.
- Il bambino e il suo sviluppo psicofisico.
- Stili relazionali di coppia e ruolo dei figli nelle dinamiche conflittuali.
- Il concetto di crisi, di conflitto e le opportunità evolutive.
- La coppia, i figli e le famiglie d'origine nel processo di separazione.
- Elementi di analisi istituzionale 1°
- Il diritto di Famiglia: separazione, divorzio.
- Riferimenti normativi della mediazione familiare.



Christopher Stott "Gala apple with antique books"

-Deontologia del mediatore e dell'avvocato.

2° anno

-La crisi e la funzione all'interno del rapporto di coppia.

-La riorganizzazione delle relazioni familiari.

-Le famiglie ricomposte e ricostituite.

-La mediazione familiare tra conflitto ed equidistanza.

-Il setting della mediazione

-L'accoglimento, la premeditazione, la mediabilità.

-Le fasi dell'intervento nel processo di mediazione.

-Mediazione tra coppie multietniche:

-Tecnica della mediazione sistemica.

-Tecniche di mediazione nella gestione del conflitto.

-Il principio di competenza della coppia e il principio della negoziazione.

-L'invio e la relazione con le istituzioni, gli avvocati e i giudici.

-La risoluzione alternativa delle controversie applicata in contesti diversi dall'ambito familiare.

-Elementi di analisi istituzionale 2°.

-Struttura e analisi del contesto giudiziario e dei procedimenti di contrattazione nella mediazione familiare

-Rapporti tra operatori, avvocati e giudici nella mediazione familiare

CORSO BIENNALE DI MEDIAZIONE FAMILIARE SISTEMICO RELAZIONALE PER AVVOCATI

Il corso è destinato, unitamente ad altre figure professionali, anche agli avvocati ed ha quale obiettivo la formazione per l'espletamento dell'attività di mediazione riconosciuta nel nostro ordinamento per ultimo con la legge 56- del

2006 art. 155 sexiess c.c.. In caso di domande superiori al numero dei posti stabiliti (da 12/18) unità per corso l'80% del totale dei posti disponibili per ogni corso sarà riservato agli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Latina. Si autorizza l'Ordine a partecipare alle modalità di verifica relative allo svolgimento e alla vigilanza del corso medesimo, con le formule ritenute più opportune.

La mediazione familiare è un processo di gestione dei conflitti per la riorganizzazione delle relazioni familiari in occasione di separazione. Si propone di offrire alla coppia un contesto strutturato ove possa essere sostenuta nella gestione del conflitto a vantaggio della capacità di negoziare degli accordi. favorire la coppia nella ricerca delle soluzioni più adatte alla specificità della loro situazione e dei loro problemi per tutti quegli aspetti che riguardano in particolare la continuità del legame genitoriale con i figli.

Il corso descritto nella relazione allegata, prevede 22 incontri della durata di 8 ore ciascuno con frequenza mensile e quattro seminari annuali su temi specifici per un totale di 240 ore.

Al termine del biennio sono previste 20 ore di supervisione relative ad un'esperienza di applicazione pratica di mediazione.

Al termine del corso, dopo l'esame finale, verrà rilasciato dalla SRPF un attestato di idoneità alla pratica della mediazione familiare sistemico relazionale, riconosciuto dall'Istituto di mediazione Familiare (IsMeS. - Associazione ONLUS costituitasi a Roma il 25/06/1999)

L'udienza pilota

*di Guido Marcelli

La spia del campanello diventò verde e la serratura della porta si schiuse con uno scatto secco. L'avvocato Festa e il suo collega Braschi entrarono nella stanza del giudice con il fascicolo in mano. Quella mattina il nuovo magistrato, insediatosi da poco nel tribunale di T. per trasferimento da altra sede, si apprestava a tenere la sua prima udienza civile.

“Consigliere Ferroni buon giorno” esordì Festa avvicinandosi con passo deciso e posando il fascicolo aperto sulla scrivania del magistrato. “Il collega Braschi ed io abbiamo concl...”

“Buon giorno a voi” rispose cordialmente il giudice, “...pata-pata tum-tum... ahem... con chi ho l'onore di interloquire, senza offesa, se mi è concesso?”

Festa rimase un attimo interdetto, poi tese la mano al giudice.

“Mi scusi, consigliere. Sono imperdonabile, non ci siamo presentati... purtroppo alle volte la fretta fa persino dimenticare le regole della buona educazione... Io sono l'avvocato Festa, molto lieto.”

“Ed io sono l'avvocato Braschi” si aggiunse l'altro stringendo a sua volta la mano del magistrato.

“Il piacere è tutto mio” rispose Ferroni. “E ditemi, ditemi pure... qual buon vento... bzzz...bzzz... vi conduce in codesti lidi, senza offesa, se mi è concesso?”

“Beh...” fece Braschi, “veramente veniamo per discutere la causa. Noi avremmo conclu...”

“Questo, signori miei... patapum-plim-plim... vi fa molto onore...”

I due avvocati si scambiarono un'occhiata interrogativa.

“...perché lor signori, suppongo...” proseguì il giudice, “ahem... se mi è lecito esprimere un'opinione... lor signori, dicevo... prrr-prrr... combattono per la giusta causa...”

Festa fissò qualche istante il nuovo magistrato. Nonostante i radi capelli bianchi tagliati a spazzola, la struttura corporea e la postura eretta della schiena sembravano rivelare un'energia ed un vigore fisico ancora invidiabili. L'uomo indossava un elegante gessato blu e portava grossi occhiali a specchio che ne rendevano l'aspetto vagamente misterioso, anzi quasi indecifrabile.

“La giusta causa?” ripeté Braschi quasi frastornato.

“Sì, la giusta causa... taratà-pè-pè... la causa degli umili, la causa dei

miserabili, la causa degli oppressi... che belle persone che sono – qui lo dico e qui lo nego – lor signori qui presenti... prrr-prrr... se pur di signori si tratta.”

Proprio in quel momento qualcuno suonò alla porta. Il magistrato pigiò un pulsante sotto il piano della scrivania e la porta si aprì. Una signora della cancelleria si affacciò timidamente alla soglia.

“Buon giorno, consigliere. Disturbo?”

“Una bella signora – se mi è lecito osare un apprezzamento virile – prrr... prrr... è sempre ben accetta in questa modesta dimora. Le aggrada, cara signora... pata-pata-zum-zum... la mia modesta dimora, a quest’ora?”

Il volto della donna si velò di rosa.

“Lei, consigliere, è un buontempone! Ha sempre voglia di scherzare... piuttosto, le stavo portando questa carta da firmare...”

La donna si avvicinò alla scrivania e porse un foglio al giudice.

“Se mi è lecito sottoporle un quesito...” disse Ferroni ignorando il foglio di carta, “lei ha mai avuto il piacere... vrumm-vrumm... di conoscere questi illustrissimi signori?”

La donna si girò verso i due avvocati.

“Come no, certamente. Sono gli avvocati Bra...”

“Sono illustrissimi signori...” la interruppe il magistrato, “... che combattono per una giusta causa... bzzz-bzzz... ovvero la causa degli umili, la causa dei miserabili, la causa degli oppressi... prrr-prrr... non le sembra questo un buon motivo per combattere... fiuuuuu-bum... signora cara?”

“Buon motivo per cosa?”

“Per combattere... ahem... una battaglia senza eguali... per il conseguimento della Giustizia Suprema... bata-bata-bata-ba...”

La donna aprì la bocca in un’espressione di stupore, ma in quell’istante si udì il cicalio di una suoneria telefonica. Il giudice estrasse il cellulare dalla tasca interna della giacca.

“Sì?... Sono proprio io... ahem... sì, ma prima di tutto mi dica... pèpè-plimm-plimm... qual buon vento la conduce in codesti lidi, senza offesa... prrr... prrr... se mi è concesso? ...Questo, signore illustrissimo, le fa molto onore ed io me ne compiaccio... bidibodibù... ma se posso interferire... uta-uta-uta...”

Mentre la conversazione proseguiva, Festa si avvicinò con discrezione alla signora.

“Ma cos’ha?” le sussurrò all’orecchio muovendo appena le labbra. “E’ normale?”

“Che ne so io” rispose la donna, “lo vedo oggi per la terza volta.”

Ora si era fatto sotto anche Braschi.

“E quelle strane parole che ripete ogni tanto, come le spiega?” domandò.

“Sarà un tic nervoso.”

“Ma da dove viene?”

“C'è chi dice dal tribunale di E., chi dalla Procura di W., chi dalla sezione distaccata di H... Ma insomma, se siete tanto curiosi perché non glielo chiedete? E adesso per favore lasciatemi in pace, ho altro a cui pensare.”

Ferroni aveva terminato la telefonata un attimo prima.

“Signora mia” riprese riponendo il cellulare in tasca, “ho ancora il piacere di conferire con lei... bzzz.... bzzz... oppure vuol tornare da dove è venuta, se pure è venuta, da qualunque luogo sia venuta?”

“Beh... sono venuta...” s'imbrogliò la signora, “cioè voglio dire... vorrei tornare quanto prima nel mio ufficio... sì, perché ho molto da fare e quindi... col suo permesso me ne torno senza meno in cancelleria.”

“Ma mi auguro... vrumm-vrumm... se pur se ne deve andare, in qualunque posto se ne deve andare, ammesso che se ne debba andare - che se ne vada per una buona causa.”

“Ce...certamente.”

Detto questo, la donna imboccò l'uscita e sparì. I due avvocati attendevano che Ferroni desse loro la parola, ma il magistrato se ne stava impettito dietro la scrivania in assoluto silenzio. Se non fosse stato per la postura eretta della schiena, si sarebbe potuto pensare che si era improvvisamente assopito.

“Consigliere...” si decise a dire dopo alcuni secondi Braschi, “possiamo riprendere il discorso...”

“Chi è? Ah, buon giorno! Qual buon vento... ahem... vi conduce in codesti lidi, senza offesa... prrr-prrr... se mi è concesso?”

“Ma non ricorda?” fece Festa un po' spazientito, “dovevamo discutere la causa...”

“Una causa buona e giusta, suppongo, se non vado errato, ammesso che io possa errare...” lo interruppe il magistrato. “E questo, signori illustrissimi, vi fa molto onore... arf-arf-arf...”

“Sì” s'inserì Braschi, “ma adesso ne possiamo parlare?”

“Certamente, sono a vostra disposizione... piripim-piripim... avete facoltà di parola... ed è inutile aggiungere che... bidibodibù... tutto ciò mi gratifica enormemente...”

Festa avvicinò il fascicolo al magistrato.

“Bene” disse. “Ecco, consigliere, le prove sono state espletate e noi abbiamo concluso. Lei assume la causa in decisione?”

“Ahem.... ma si tratta di una causa buona e giusta?”

I due avvocati si guardarono.

“Sì, sì, è una causa buona e giusta” tagliò corto Braschi. “Allora adesso la prende in decisione?”

“E no” fece Ferroni. “Rinvio al 24 aprile 2033 ore 9,30 per gli stessi incombenti.”

Festa credeva di non aver sentito bene.

“Al 2033?” domandò stupito.

“Sì... paraponziponzipò...”

“Ma il 2033 viene tra dieci anni.”

“Per la precisione il rinvio è tra dieci anni, sei mesi e cinque giorni... alè-alè-alè... ora ho ancora il piacere di conferire con lor signori illustrissimi... bata-bata-bata-ba... oppure volete tornare da dove siete venuti, se pure siete venuti, da qualunque luogo siate venuti, ammesso che siete veramente venuti?”

“Beh, andiamo” rispose mesto Braschi. “Arrivederci, consigliere.”

“Arrivederci” si accodò Festa.

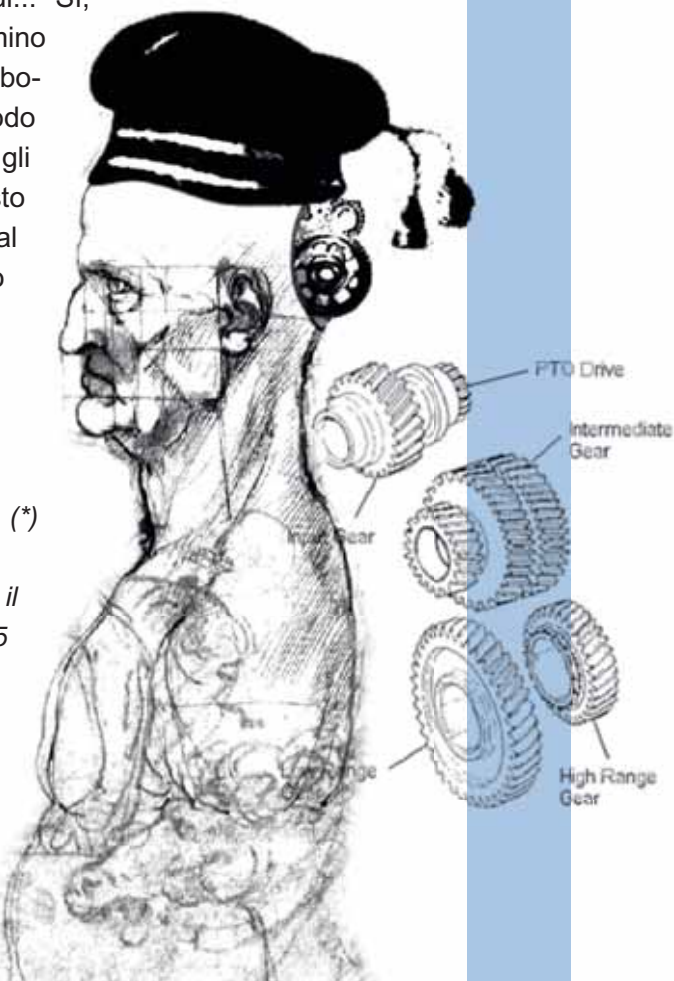
Gli avvocati erano appena usciti quando due signori vestiti di nero s’infilarono dentro la stanza senza chiedere permesso e richiusero la porta.

“Chi siete?” domandò Ferroni. “Qual buon vento vi porta in questi lidi, senza offesa... prrr-prrr... se mi è concesso?”

“Fai silenzio, TZ-44” rispose sbrigativamente uno dei due portandosi dietro la scrivania e sollevando senza riguardo l’abito blu del magistrato fino a scoprirgli la schiena. “Stai buono che controlliamo le batterie.”

In quell’istante suonò un cellulare. L’altro tecnico se lo portò all’orecchio.

“Pronto? Buon giorno, Signore, i miei ossequi... Sì, tutto a posto. A parte un trascurabile problemino linguistico risolvibile con l’ausilio di un robotopedista, il gius-droide risponde in modo adeguato agli stimoli esterni. Sì, è qui con noi, gli stiamo controllando le batterie proprio in questo momento... L’esito dell’udienza pilota? Rinvio al 2033 per gli stessi incombenti... sì, concordo pienamente con lei, il prototipo di giudice automatico è andato alla grande...”



Il Dr. Guido Marcelli è magistrato presso il Tribunale di Latina dal 1999. Ha pubblicato nel 2005 “Passeggiando tra gli scavi” (Ed. Traccediverse) ma, ancor prima, vari racconti su riviste letterarie e volumi antologici. La sua collaborazione con Foro Pontino ha avuto inizio sul numero dell’ottobre 2008 col racconto breve ‘Una sera sul tardi’.

Caduti per la Libertà

Settembre 1947: al via il primo Congresso Nazionale Forense del secondo dopoguerra. Nelle parole di Pietro Calamandrei il più alto ricordo dell'avvocato Enrico Bocci e dei tanti altri colleghi come lui esempio di impegno civile e coraggiosa testimonianza.

E' stato da poco pubblicato dalla casa editrice Il Mulino, per iniziativa del Consiglio Nazionale Forense, il volume dal titolo "Atti del primo Congresso nazionale forense del secondo dopoguerra (settembre-novembre 1947)". E' una pregevole iniziativa editoriale che compone la collana "Storia dell'Avvocatura in Italia", giunta con questa a dodici opere, che si occupa appunto della rivisitazione delle vicende storiche della professione forense italiana.

Accanto alle relazioni sui progetti di riforma dei codici di rito e della legge sul gratuito patrocinio, con le mozioni finali approvate dall'assemblea congressuale che si tenne a Firenze, nel volume si legge il discorso tenuto da Piero Calamandrei il 5 novembre 1947 nella Sala dei Cinquecento per commemorare l'avvocato Enrico Bocci e, con lui, tutti gli avvocati caduti per mano del regime fascista e a causa della guerra.

L'intervento del grande giurista, insigne letterato ed esemplare cittadino, svolto alla presenza di Enrico De Nicola,

RESISTENZA

*Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.*

*Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire.*

*Ma soltanto col silenzio del torturati
più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.*

primo presidente della repubblica, che Calamandrei indica a tutti come “grande e giusto avvocato, esempio di pacata serenità e di umana saggezza”, muove dalla “grande consolazione” di riprendere dopo venti anni una consuetudine interrotta dalla dittatura, con la commozione di potere di nuovo riunirsi “come uomini liberi convenuti a discutere senza servi-

lismo e senza consegne caporalesche, per il solo amore della verità e della giustizia, i problemi della nostra professione”.

Ma subito dopo, alla felicità dell'animo egli accosta le “tante ragioni di mestizia e di ansietà”, poiché dopo essere risaliti dal “cupo crepaccio” del ventennio trascorso, rimane “una fiumana di dolore” per le vicende accadute e un'incertezza che il peggio sia passato definitivamente, tanto che egli si domanda “se questo zelo di ripigliare le fila spezzate del diritto e di ricominciare con pazienza la nostra industriosa tela di leggi, non sia un inutile giuoco illusorio che la follia dello spietato domani, in una sola vampata, immensa come il mondo, manderà in cenere”.

Dopo questa lucida e appassionata premessa e dopo avere elencato i tantissimi colleghi “che in ogni parte d'Italia hanno preferito il sacrificio alla viltà, ed hanno con questo testimoniato che la giustizia, al servizio della quale è la nostra professione, è un impegno grave e solenne, che vale per la vita e per la morte”, passa al ricordo di Enrico Bocci, avvocato di Firenze, che con il suo sacrificio ha mostrato di essere difensore della giustizia, mantenendo nell'ora suprema “il giuramento che si presta quando si indossa per la prima volta la toga, allorché ciascuno di noi si è impegnato a dimenticarsi di sé per difendere anche con proprio pericolo il diritto altrui, a spendere fino all'ultimo respiro la propria dignità e la propria libertà nel combattere per l'onore e la libertà degli altri: tutti, anche dinanzi alla tortura, anche dinanzi al plotone di esecuzione,



*Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA*

sereni e impavidi come il difensore che più non pensa alle sue pene quando si alza per consolare l'innocenza altrui o per affrontare l'altrui tracotanza, idealmente raccolti, anche dinanzi al carnefice, in questa nostra toga, che la veste simbolica del coraggio civile, dell'altruismo e della solidarietà umana".

Enrico Bocci, egli ricorda, dopo avere combattuto nella prima guerra mondiale, ricevendo decorazioni per il coraggio di militare, all'avvento del fascismo vi si oppose tenacemente, cospirando contro di esso: "non per subitanea insofferenza o per livore fazioso, ma per meditata e coerente risoluzione di uomo civile". Già nel 1924 divenne cospiratore assumendo il nome Placido, fondando nel suo studio di via dei Ginori il movimento Italia libera e partecipando in casa di Carlo e Nello Rosselli alla nascita del foglio clandestino Non mollare. E non si fermò neppure quando l'anno successivo vennero arrestati l'avvocato Dino Lattes e Gaetano Salvemini con l'imputazione di essere tra i redattori del giornale antifascista, sapendo di essere ricercato con il suo nome di battaglia. Ma non riuscirono a scoprirne la vera identità, e, dice Calamandrei, "bastava averlo visto una volta per capire perché", non passando a nessuno per la mente "che potesse essere un cospiratore questo giovane distinto e gentile, che parlava poco, con quella voce pacata di timbro grave, con quella bella faccia regolare e riposante, con quei grandi occhi azzurri sorridenti". Dopo l'8 settembre 1943, nel momento più terribile della guerra, pur essendo debole per la malaria contratta nel

Chi è nato pochi anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale ed ha seguito le vicende politiche interessandosi delle varie fasi della vita nazionale e locale, ricorda questa epigrafe di Piero Calamandrei, scritta nel 1952 in risposta alle dichiarazioni di Albert Kesselring, comandante in capo delle forze armate di occupazione tedesche in Italia, processato nel 1947 per crimini di Guerra (Fosse Ardeatine, Marzabotto e altre orrende stragi di innocenti), condannato a morte, con pena commutata nel carcere a vita, il quale aveva detto, dopo la sua scarcerazione per condizioni di salute, che non aveva proprio nulla da rimproverarsi, ma che - anzi - gli italiani dovevano essergli grati per il suo comportamento durante i 18 mesi di occupazione, tanto che avrebbero fatto bene a erigergli... un monumento.

Le vibranti parole di Calamandrei, ripetute in vari momenti della lotta politica quasi come una preghiera che occorreva recitare per chi aveva vissu-



to quegli anni terribili ma, soprattutto, per i giovani che li avevano appresi dai genitori, sono efficaci, ancora oggi, per ricordare senza retorica il sacrificio degli Italiani che si opposero all'oppressione nazi-fascista, scegliendo di combattere per la riconquista della libertà.

Così come sono sempre attuali quelle che l'illustre professore di procedura civile, grande avvocato, presidente del Consiglio nazionale forense dal 1946 fino alla sua morte nel 1956, deputato all'Assemblea costituente e tra i fondatori con Ferruccio Parri del Partito d'Azione, pronunciò a conclusione dell'arringa difensiva per Danilo Dolci, nel processo per lo sciopero alla rovescia da questi organizzato in Sicilia per protestare contro la mancanza di lavoro, quando, richiamando il quarto articolo della Costituzione affermò: "Aiutateci, signori giudici, colla vostra sentenza, aiutate i morti che si sono sacrificati e aiutate i vivi a difendere questa Costituzione, che vuole dare a tutti i cittadini del nostro Paese pari giustizia e pari dignità".

Della sua produzione letteraria va ricordato il celebre "Elogio dei giudici scritto da un avvocato", che dopo le prime quattro edizioni (1935, 1938, 1954, 1959), è stato ripubblicato dal Ponte delle grazie nel 1989, con una successiva edizione nel 1999 e sei ristampe fino all'anno in corso. Il successo di quest'opera fornisce la riprova della modernità delle riflessioni sulla funzione giurisdizionale nel rapporto costante e collaborativo, pur da differenti posizioni, tra giudice e difensore, espresse attraverso il racconto della sua esperienza di avvocato.

E' rimasto pure famoso Il discorso dell'11 febbraio 1950 al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale, con il quale difese la scuola pubblica, recentemente richiamato nel dibattito sulle ultime riforme governative.

Di Piero Calamandrei, come di altri grandi italiani, andrebbero continuamente ricordate la vita e le opere, scientifiche e dell'impegno civile, soprattutto nei momenti di confusione e smarrimento della convivenza sociale.

precedente conflitto, e ben sapendo che il suo nome era tra i primi della lista del boia Carità, riprese l'attività clandestina, occupandosi di organizzare il servizio segreto e, tra l'inverno di quell'anno e nella primavera del 1944 "il lavoro più duro e più rischioso, di cui Bocci assunse fino alla morte la maggiore responsabilità: quello della radio clandestina. La radio scesa dal cielo, recata da un paracadutista, fu consegnata a Bocci in Piazza dell'Indipendenza, dove a sua segretaria di studio, la Gilda, la potò via dentro una borsa da spesa, sotto gli erbaggi ed i fiori". La radio riuscì a trasmettere fino alla sera del 7 giugno 1944, quasi al termine dell'occupazione tedesca e approssimandosi l'attacco finale degli alleati, ai quali quello strumento clandestino riuscì a fornire preziose informazioni per le operazioni di liberazione.

Enrico Bocci fu condotto nella famigerata Villa triste, macabro luogo di tortura, ma non parlò, pur straziato nella carne, non tradì i suoi compagni, preoccupandosi di avvisarli che egli stesso e il capitano Piccagli si erano assunti la responsabilità di quanto era accaduto. Nelle ultime ore di prigionia, prima di essere portato via da Firenze, senza farvi più ritorno, uno sconosciuto compagno di cella, che lo vide martoriato e ridotto a minima entità materiale, sentì da lui morente "parole di un altro mondo: quell'uomo agonizzante, ridotto ad una sola ferita inflittagli dalla malvagità e dalla ferocia umana, parlava, come se lo vedesse, di un immancabile avvenire in cui la giustizia e la bontà redimeranno gli uomini da questi orrori: continuava, senza ombra di

odio, ad aver fede negli uomini e specialmente nei giovani, ai quali indirizzava parole d'amore solenni e placide come quelle che risuonano nei millenni dal carcere di Socrate o dalle rupi del Calvario". Parole alte, solenni che danno il senso profondo del coraggio, della sofferenza e del sacrificio di Enrico Bocci, "perché egli, avvocato abituato a difendere colla parola, aveva saputo anche sotto la tortura difendere i compagni col suo fedele silenzio: soffrire, morire ma non tradire".

Il discorso di Calamandrei si sofferma poi sugli interrogativi che la barbarie umana della guerra suscita nei giuristi: perché più di altri hanno avvertito "lo strazio della crisi di civiltà in cui il mondo è stato travolto", costretti ad assistere, da soggetti rispettosi delle libertà statutarie, alla nascita e al durare di un regime nel quale "sotto mentitrici fraseologie rivoluzionarie si nascondeva il ritorno agli arbitrii delle più antiche tirannidi"; e da "custodi per vocazione della santità delle leggi", hanno dovuto vivere "un periodo in cui violare le leggi era diventato un mezzo di civile protesta e di ribellione generosa all'oppressione"; e avvocati e giudici, sono stati condannati "durante venti anni, ma specialmente durante gli ultimi cinque (quelli, per intenderci, delle persecuzioni razziali), a studiare e ad applicare leggi di cui sentivamo il ribrezzo, come si prova al contatto di una materia immonda". Per concludersi invocando idealmente la presenza dell'avvocato Bocci, dal quale sente parole di incoraggiamento ai giuristi, ai quali "spetta

l'arduo ma santo compito di ritrovare in questo caos da cui siamo appena usciti le prime linee giuridiche di quegli Stati Uniti europei e mondiali, che, prima o poi, qualunque sia la sorte ancor riservata alla nostra tormentata generazione, daranno immancabilmente stabile assetto a questa grande speranza".

Purtroppo l'auspicio di Calamandrei e di Bocci non ha avuto compiuta attuazione, pur dopo sessant'anni di coesistenza pacifica, perché le spinte nazionalistiche e, all'interno dei singoli stati, localistiche, fanno regredire i timidi passi verso un assetto istituzionale che corrisponda alla globalità dei sistemi economici e alla incontenibile pressione proveniente dalle aree povere, in un mondo che si divarica sempre più, sacrificando vite umane sull'altare di un finto benessere, che continua ad essere sviluppo senza progresso, come affermava Pasolini, altro profeta inascoltato.



Redice



ORDINE DEGLI AVVOCATI
LATINA
12 MAR. 2009
PROT. *439*

TRIBUNALE ORDINARIO DI LATINA

Prot. n. *439*
del *10/03/2009*

OGGETTO: Periodo feriale anno 2009.

Al Sig. Presidente dell'Ordine degli Avvocati di
LATINA

Comunico che con decreto ministeriale del 15 gennaio 2009 il periodo feriale per il
corrente anno giudiziario è fissato dal 22 luglio al 15 settembre 2009.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE f.f.
dott. Guido Cerasoli

"Avvocato di famiglia" continua da pagina 6

E' indeclinabile un approccio sociologico, psicologico, pedagogico, proprio per poter affrontare il conflitto familiare e la sua patologia, l'intreccio inestricabile tra leggi ed affetti, in vista di una formazione attitudinale che va oltre la preparazione giuridica, come visto.

Gli Avvocati, come canali di comunicazione indiretta tra i coniugi, debbono quindi tenere conto anche dei bisogni, dei sentimenti, delle emozioni, favorendo un conflitto cooperativo e non più competitivo, sapendo che lo strumento giudiziario può non essere l'unico (quante volte i coniugi pensano che la sola strada sia la separazione, e magari così non è?)

Certo, su un piano solo generale possono essere ricordati il dovere di diligenza (art. 8) e di competenza (art. 12 del codice deontologico) che impongono all'avvocato di adempiere con cura e capacità professionale l'incarico e di non accettare incarichi che egli sappia di non poter svolgere con competenza e comporta non solo l'obbligo di avere una capacità specifica nell'attività professionale esercitata, ma anche l'obbligo di rifiutare un incarico relativo ad attività professionale per la quale non si ha capacità specifica, trattandosi, per esempio, di materia non usualmente trattata e certo, come già considerato, un approccio meramente

giuridico, rispetto ad uno giuridico-interdisciplinare, potrebbe non consentire la acquisizione della competenza necessaria per assolvere nel modo migliore ad incarichi nella materia in oggetto e un dovere di competenza in alcune situazioni potrebbe anche essere collegabile, per quanto di mia opinione, al dover richiedere la presenza di altre professionalità.

L'attuale art.51 al canone I prevede che "l'avvocato che abbia assistito congiuntamente i coniugi in controversie familiari deve astenersi dal prestare, in favore di uno di essi, la propria assistenza in controversie successive tra i medesimi".

La norma ricalca il precedente testo dell'art.37,terzo comma, che disciplinava l'ipotesi del conflitto di interessi, mentre quella aggiornata il 27 gennaio 2006, attualmente in vigore, è stata inserita nella

disciplina che regola l'assunzione di incarichi contro ex clienti.

La disposizione è stata chiarita dalla giurisprudenza del C.N.F. che ha affermato che pone in essere un comportamento disciplinarmente rilevante e viola il dovere di fedeltà sia l'avvocato che, dopo aver ricevuto mandato da una coppia di coniugi ed aver instaurato con essi il rapporto professionale, segua la separazione giudiziale di uno di essi nei confronti dell'altro, sia il professio-



Giuseppe Arcimboldo "L'avvocato" - 1560



Pieter Bruegel il Giovane "L'avvocato del villaggio"

nista che, dopo aver assistito entrambi i coniugi in una procedura di separazione, assume la difesa di un coniuge contro l'altro nella fase di divorzio, salvo che l'attività precedente sia stata di mera assistenza e non vi sia stato un concreto utilizzo di circostanze conosciute nella fase precedente (ma si può dire sempre con certezza?) (C.N.F. 23.12.1996 n.187 e 4.7.2002 n.97) e quest'ultimo riferimento rimanda indirettamente all'art.37 sul conflitto di interessi canone I, che lo ritiene configurabile quando vi sia violazione del segreto sulle informazioni fornite da altro assistito o quando la conoscenza degli affari di una parte possa avvantaggiare ingiustamente un altro cliente.

Si noti che le eventuali informazioni assunte in sede di separazione sono considerate più "sensibili" e degne di tutela permanente rispetto ad altri tipi di cause, perché per altri tipi di incarichi estranei al diritto di famiglia sussiste un limite temporalmente ridotto (due anni) per l'assunzione di un mandato nei confronti di un ex cliente. Le due norme (art.37 e art.51) sono poi collocate in titoli diversi del Codice: la prima è vi-

sta sotto il profilo del rapporto con l'assistito, la seconda invece sotto il profilo pubblico del rapporto professionale: i rapporti con le controparti e i terzi.

Le Sezioni Unite della Cassazione (n.134 del 2006) hanno chiarito che proprio per il settore particolare e sensibile dell'ordinamento l'obbligo assoluto di astensione prescinde dalla natura del conflitto, se reale o solo potenziale, per cui la valutazione, in tale materia, viene fatta una volta per tutte dalla norma, dovendosi solo accertare il fatto che costituisce il presupposto per quell'effetto. (ecco la rilevanza, anche su un piano deontico, di un approccio giuridico interdisciplinare)

Altra decisione del C.N.F., del 2008 (la n.17) riguarda la sanzione che il Consiglio ha irrogato all'avvocato che aveva ammesso di aver intrattenuto ed anzi sollecitato in più occasioni, nel proprio studio ed al di fuori dello stesso, ad insaputa ed in assenza del genitore affidatario, colloqui con i due figli minori della propria assistita, nonostante essi versassero in una delicatissima situazione psicologica, accertata con perizia disposta

nel giudizio di separazione tra i coniugi.

La Cassazione a Sezioni Unite il 4 febbraio 2009 ha confermato la sospensione dall'esercizio professionale per l'avvocato (il caso è il medesimo), dicendo però una cosa importante, sentite bene " Solo la prova –davanti all'organo disciplinare- di un'adeguata preparazione psico-pedagogica, che gli consentirebbe di superare i paletti posti dal magistrato a tutela dell'integrità psicologica dei minori, nella specie sussistenti, permetterebbe al difensore di sfuggire alla sanzione in esame"

A livello di Ordini, recentemente l'Ordine di Firenze in un parere ha ritenuto, ferma la censurabilità della assunzione della difesa di uno dei coniugi assistiti congiuntamente in un precedente giudizio di separazione consensuale, che un avvocato che abbia incontrato più volte due coniugi per tentare una separazione consensuale, nel momento in cui il tentativo fallisca ed uno di essi si rivolga ad altro avvocato, non può poi continuare ad assistere solo uno dei coniugi contro l'altro, neppure in funzione di cercare sempre di addivenire ad una separazione di tipo consensuale, in quanto anche in questo caso dovrà essere svolta un'attività professionale diretta alla composizione del dissidio in contrapposizione alla parte precedentemente assistita, il tutto reso ancor più problematico dal fatto che il precedente tentativo non aveva sortito esito positivo.

Da ultimo, ma non per importanza, va ricordato che allo scopo di approfondire le problematiche, anche di carattere deontologico e comportamentale degli avvocati, anche a seguito dell'entrata in vigore della L.54/06, sono stati creati dall'Osservatorio per la Giustizia Civile di Milano- gruppo famiglia e minori due protocolli, il primo riguardante le norme

di comportamento, anche per gli avvocati, nei procedimenti di separazione e divorzio tra i coniugi ed il secondo concernente l'interpretazione e applicazione della L.54/2006 in tema di ascolto del minore.

Sarebbe auspicabile che sorga intanto un Osservatorio per la Giustizia Civile finalmente anche a Latina con il pieno rispetto di protocolli condivisi nel settore civile e in quello familiare e il Consiglio è recentemente intervenuto per il settore civile.

Chiudo ricordando una mia convinzione generale, che ritengo ancor più valida nel delicato settore del diritto di famiglia, e cioè che non deve essere tutto portato in giudizio subito, ma anzi il Giudice deve essere l'extrema ratio.

La separazione dovrebbe attivare il meccanismo giudiziario solo quando fallisce un intervento che suggerisca alla coppia tutte le problematiche, con orientamento verso la mediazione con un ruolo fondamentale dell'avvocato di formalizzazione dell'accordo. Altrimenti il Tribunale diventa il luogo dove confluiscono conflitti, disturbi, incomunicabilità, paradossi.

L'importante è capire e far capire che nel disagio coniugale e genitoriale (sempre possibile) si può e si deve chiedere aiuto, ed è necessario poter contare su strutture gestite da professionisti validi.

Ecco che l'avvocato deve essere consapevole degli alti costi psicologici oltre che economici e del rischio di aggravamento della conflittualità, pensando agli effetti sulla vita dei soggetti, alle conseguenze psicologiche delle dinamiche conflittuali in atto.

Dobbiamo renderci conto della responsabilità che abbiamo proprio per essere i primi referenti di persone in situazione di crisi e allora dobbiamo essere in grado di consigliare, ma a me piace pensare in positivo,

anche di intervenire direttamente per favorire in questi soggetti la capacità di saper decidere dei loro problemi, in una gestione responsabile del rapporto con il coniuge ed i figli, tenendo conto di tutte le relazioni e le dinamiche del nucleo.

E' più faticoso, ma forse, tenendo anche conto che questa è materia che senza il cuore non si può trattare, ne vale davvero la pena.

(*) *Consigliere dell'Ordine Avvocati di Latina*

**AGGIORNAMENTO DELL'INDIRIZZARIO
PER LE SPEDIZIONI DI FP**

**E' IN CORSO L'AGGIORNAMENTO DELL'INDIRIZZARIO PER LE SPEDIZIONI
DI 'FORO PONTINO' A TUTTI GLI STUDI LEGALI E QUANTI FOSSERO
INTERESSATI A RICEVERE AL PROPRIO DOMICILIO LA RIVISTA.**

Sono giunte in queste ultime settimane segnalazioni da parte di Colleghi – avvocati e praticanti – che non ricevono per mezzo posta la propria copia, o – al contrario – di studi legali che risultano ancora destinatari, e perciò regolarmente ricevono, più copie destinate a ex praticanti – magari, ormai anche avvocati - trasferitisi altrove. Per ovviare ad ulteriori disguidi – e favorire la migliore diffusione del giornale fra i propri lettori, a cominciare da TUTTI gli iscritti all'Ordine – saranno della massima utilità le vostre indicazioni circa variazioni di indirizzo (cambio di studio, trasferimento di numero civico) o anche semplicemente la richiesta di poter ricevere una copia nella propria cassetta della posta.

E' bene ricordare che 'Foro Pontino' si rivolge non solo agli avvocati, ma anche a coloro che, da altri ambiti professionali o come semplici cittadini, siano interessati alle tematiche forensi pontine e gradiscano 'riceverci' abitualmente.

Senza alcuna spesa di spedizione o abbonamento, una copia del giornale sarà spedita con una semplice richiesta telefonica o una mail alla segreteria dell'Ordine Avvocati di Latina o alla Edizioni Controvento.

Grazie della collaborazione

Foro Pontino

I neo avvocati



Alessandro
Lungo



Alessandro
Marrocco



Amelia
Cicala



Andrea
Drusin



Andrea
Mercuri



Angelo
Amato



Antonio
Leone



Beatrice
Celli



Concetta
Serino



Cristiano
Montemagno



Cristina
Venditti



Elena
Milanesi



Emanuela
Galoni



Emanuele
Ruggieri



Fabiana
Brugnani



Fabio
Lattanzi



Fermina
De Bonis



Francesca
Magrini



Francesco
Ferraro



Giancarlo
Palombo

da marzo (II) 2009
a maggio 2009



Gina
Marrocco



Giuseppe
Diana



Manuela
Pagliaroli



Mara
Maroni



Marcello
Lucchetti



Marco
Torelli



Maria Cività
Campobasso



Maria Domenica
Iacoacci



Mauro
Croatto



Ortensio
Fantasia



Pasquale
Martellucci



Patrizio
Lorusso



Pietro
Montanari



Ramona
Biondi



Ramona
Lupidi



Roberta
Brugnolo



Roberta
Ferrante



Roberto
Borreca



Ugo
Matarazzo



Valentina
Cardinale



Valeria
Aprile



Walter
Coppola

